

ANNO 24 - N. 2 - SETTEMBRE 2019

Santa Caterina da Siena

*Sprazzi di luce
nella vita
parrocchiale*



GIOVANI NEL CUORE

Cari parrocchiani, nell'ottobre 2018 si è tenuto a Roma un **Sinodo** (un'assemblea di vescovi da tutto il mondo, presieduta dal Papa) sul tema: «**I giovani, la fede**



e il discernimento vocazionale». Pochi mesi dopo il Santo Padre ha donato alla Chiesa un'*Esortazione Apostolica*, «**Christus vivit**», rivolta a tutto il Popolo di Dio, soprattutto ai **giovani**. Esordisce: «*Cristo vive. [...] Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. [...] Lui vive e ti vuole vivo!*» (n. 1).

Nella Bibbia Dio cerca la collaborazione di giovani, tra cui si segnalano *Samuele*, che diventa un grande profeta, il *re Davide*, scelto da Dio ancora ragazzo, come pure *Geremia*, chiamato a svolgere la missione profetica in un periodo difficile del Regno di Giuda. Nel Nuovo Testamento Gesù si rivela «*l'eternamente giovane* (che) *vuole donarci un cuore sempre giovane*» (n. 13). Egli ci insegna che «*la vera giovinezza*

consiste nell'aver un cuore capace di amare» (n. 13). Infatti, annota Francesco, «*essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore*» (n. 34). La Chiesa, che continua la missione di Gesù, «*è giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte*» (n. 35) che è Cristo. Il Papa guarda poi a **Maria**: «*Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità*» (n. 44). Aggiunge: «*Quella ragazza oggi è la Madre che veglia su di noi suoi figli che camminiamo nella vita*

spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga» (n. 48). La Chiesa è capace di generare molti giovani **santi**, che «*sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza*» (n. 49). Tra costoro accenna a Francesco d'Assisi, Giovanna d'Arco, Domenico Savio, Teresa di Gesù Bambino, Pier Giorgio Frassati e Chiara Badano.

Ai giovani, e a tutti, il Papa ricorda tre grandi verità. Anzitutto: «*Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada. In qualunque situazione, sei infinitamente amato*» (n. 112). La seconda è che «*Cristo, per amore, ha dato sé stesso fino alla fine per salvarti. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arri-*

vare fino all'estremo» (n. 118). La terza verità è che Egli vive: «*Colui che ci libera, Colui chi ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive*» (n. 124). Per cui, «*se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce*» (n. 125).

Il Papa esorta poi in modo vibrante i giovani a diventare protagonisti nella società e nella Chiesa: «*Non osservate la vita dal balcone. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete!*» (n. 143). «*Al mondo non è mai servito né servirà mai – osserva Francesco – la rottura tra generazioni*» (n. 191), quindi è necessaria la collaborazione tra giovani e anziani, soprattutto all'interno della Chiesa, che il Papa paragona ad «*una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta [...] e i giovani remano con forza*» (n. 201).

Come un fratello maggiore, Francesco esorta i giovani a discernere la propria **vocazione**, ponendosi domande importanti: «*Io conosco me stesso? So che cosa dà gioia al mio cuore e che cosa lo intristisce? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? Come posso servire meglio ed essere più utile al mondo e alla Chiesa?»* (n. 285). Ancora: «*Domandati: "Per chi sono io?" Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri*» (n. 286).

Concludendo, il Papa invita i giovani

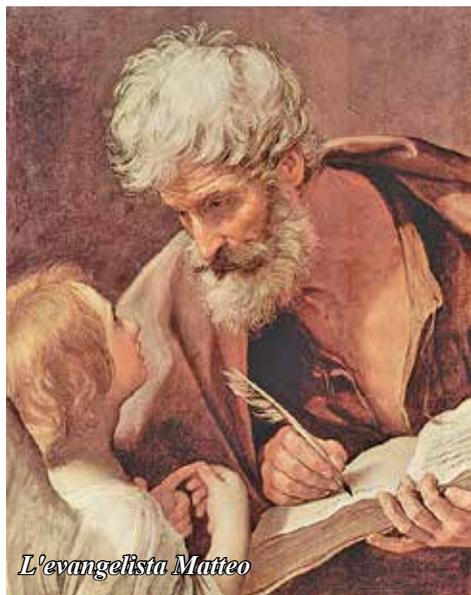
(e anche chi giovane d'età non è più) a lasciarsi guidare dalla Madonna: «*Possa ella rinnovare la tua giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarti sempre con la sua presenza di Madre*» (n. 298).

Anni fa la nostra parrocchia si segnalava in diocesi per un'attenzione speciale alla gioventù e l'oratorio e la chiesa pullulavano di ragazzi e giovani. Negli anni la situazione è molto cambiata per tanti motivi (impossibili da analizzare per mancanza di spazio) ed ora la nostra pastorale giovanile si è fatta incerta, i giovani sono poco presenti e attivi ... La parola semplice, incisiva e autorevole del Papa, l'attenzione agli orientamenti del nostro Vescovo e la collaborazione con altre parrocchie vicine riaccendano in noi la **speranza** e la **fiducia**, poiché dopo l'inverno sboccia la primavera e anche il deserto, grazie alla pioggia, può rifiorire. Ma è necessario che preghiamo, che consolidiamo l'amicizia con il Signore Gesù e che tanti giovani (e adulti) non «osservino la vita dal balcone» e «non siano auto parcheggiate», ma si impegnino in prima persona a ridare impulso e vivacità alla nostra comunità parrocchiale e siano un fermento positivo per la società civile, che ha tanto bisogno di riscoprire la solidarietà, l'accoglienza, il rispetto per il prossimo. Cari amici, Vi auguro un buon Anno Pastorale, fecondo di iniziative, di partecipazione e collaborazione cordiale, cercando di superare antipatie, risentimenti, personalismi ... che frenano e fanno inciampare il cammino comunitario.

don Aldo

LA CHIESA, NUOVA ISRAELE

Dopo aver sondato negli incontri precedenti, i Vangeli di Luca e Marco, proviamo ora a conoscere più da vicino il Vangelo di Matteo che fu scritto verso l'anno 80 d.C. (circa 50 anni dopo la morte di Gesù) da un



L'evangelista Matteo

certo *Matteo*, che la tradizione identifica con l'esattore delle tasse divenuto discepolo di Gesù (Mt 9,9). Il motivo per cui i Vangeli sono stati scritti tardivamente, rispetto alla vita di Gesù, è che, nei primi anni dopo la Pasqua, l'annuncio cristiano avveniva per mezzo dei testimoni diretti, soprattutto gli apostoli. Col tempo, però, questi invecchiavano e morivano... Era quindi importante raccogliere le testimonianze fondamentali su Gesù e fissarle per scritto, affinché tutti potessero cono-

scere la verità su di lui.

La comunità a cui scrive Matteo è costituita da Ebrei convertiti al cristianesimo. Essi vedevano in Gesù il Messia atteso, venuto a dare compimento alle Sacre Scritture. Costoro erano accusati dagli Ebrei di tradire la legge di Mosè. A questi cristiani disorientati Matteo, nel suo vangelo, mostra che la vita di Gesù corrisponde alle profezie dell'Antico Testamento. Non devono temere: Gesù è davvero il Messia annunciato e i cristiani sono i veri eredi delle promesse rivolte ad Israele.

La Chiesa di Matteo vive nella persecuzione. Verso l'anno 70, il giudaismo ufficiale lanciò il decreto di scomunica della Sinagoga contro chiunque confessasse che Gesù era il Messia. Molti brani evangelici si spiegano tenendo conto di questa situazione a partire dalle beatitudini (5,10-12). Inoltre la Chiesa di Matteo superato ogni moralismo, è già adulta, e sa che, nel suo seno, vi sono buoni e cattivi, grano e zizzania, fervore e tiepidezza, amore e odio. Ha imparato dall'esperienza che la Chiesa del Messia non è una comunità di "puri e santi". Sottolinea allora la necessità di mettere bene in rilievo la chiamata del cristiano a seguire Gesù in modo radicale e in tutte le sue esigenze.

Una delle ragioni per cui Matteo pensa che Israele ha tradito la sua chiamata a popolo eletto è quella di essere stato infedele alla sua missione universalista, cioè rivolta a tutti, estesa a ogni popolo.

Sappiamo come Israele viveva e vive tuttora la sua elezione in modo esclusivo e particolare. Da ciò si comprende l'insistenza di Matteo con cui richiede questa missione universale per la sua Chiesa. Tutto il suo vangelo, da questo punto di vista, è incorniciato fra due testi fondamentali: quello di 28,19-20 *“andate e ammaestrate tutte le nazioni”* e quello di 2,1-12 l'episodio dei magi che ha questa stessa intenzione di universalità; **essi infatti sono pagani**. Fra questi due testi, ne sono inseriti molti altri con lo stesso significato.

Matteo presenta la Chiesa nascente come il vero Israele e condanna l'Israele attuale perché, come i profeti non furono ascoltati, ma furono perseguitati dai loro contemporanei, così sono ora Gesù e i suoi messaggeri. Gesù trovò maggior fede fuori d'Israele che nel popolo eletto.

Matteo si riferisce di continuo all'Antico Testamento per mostrare che le parole e i gesti di Gesù realizzano le antiche profezie. Il suo vangelo è costruito attorno a cinque grandi discorsi di Gesù, sulla falsariga dei primi cinque libri della Bibbia (detti Pentateuco), che gli Ebrei chiamano Torah (la Legge). In tal modo si crea una specie di parallelismo: come per gli Ebrei il Pentateuco (Torah) è storia e norma di vita, così i cinque grandi discorsi di Gesù e le sue azioni sono la norma e il modello di vita di chi vuole far parte del nuovo Popolo di Dio, la Chiesa:

1) La giustizia del Regno (capp. 5-7).

Il discorso della montagna delinea il programma di vita che Gesù propone a chi vuol seguirlo. Poi, con una

serie di dieci miracoli, Gesù si manifesta come colui che libera e salva la sua comunità (come aveva fatto Mosè conducendo il popolo ebreo dalla schiavitù alla terra promessa).

2) Gli annunciatori del Regno (cap. 10).

Nel cap. 10 Gesù rivolge ai discepoli il discorso missionario che li prepara a svolgere, dopo la sua risurrezione, la missione loro affidata.

3) Il mistero del Regno (cap. 13).

Attraverso sette parabole Gesù ci chiede di scegliere pro o contro la sua proposta di felicità; poi, guarendo i malati e nutrendo le folle accorse ad ascoltarlo, ci insegna che questa felicità raggiunge quanti credono in lui.

4) I figli del Regno (cap. 18).

Gesù fa un discorso sulla Chiesa ricordando ai responsabili della comunità due regole fondamentali: la misericordia e il perdono.

5) La crisi del passaggio dal Regno nascosto al Regno manifestato (capp. 24-25).

Un ultimo discorso di Gesù detto escatologico, descrive la “fine dei tempi” e la venuta del Regno, che saranno segnate da persecuzioni. La Pasqua di Cristo inaugura l'avvento del Regno. Per i discepoli è giunto il momento di continuare l'opera del Maestro, proclamando al mondo la Buona Novella del Regno. Il Vangelo di Matteo ci provoca: vogliamo anche noi aderire all'impegnativo e gioioso programma di vita che ci propone Gesù per far parte del Regno dei cieli? Tocca a noi rispondere. Soprattutto con la vita!

Mariuccia Tedesco

LAUDATO SI'

Enciclica sulla cura della casa comune

“I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi”

(Papa Francesco, Enciclica *Laudato si'*, n.13)

Da mesi giovani di tutto il mondo si riuniscono il venerdì per organizzare eventi volti alla sensibilizzazione verso le problematiche ambientali e climatiche del nostro pianeta e per rivolgersi ai potenti della terra che hanno i mezzi legislativi e tecnologici per porvi rimedio.

La scintilla per l'avvio di queste manifestazioni è partita dall'impegno di Greta Thunberg, una giovanissima studentessa svedese che ha iniziato da tempo uno “Skolstrejk för klimatet” (sciopero scolastico per il clima); iniziativa che l'ha portata negli ultimi tempi a parlare anche davanti ai governanti europei.

Il movimento che si è creato, indubbia-

mente laico, pone però anche ai cristiani un interrogativo al quale non ci si può sottrarre: perché avere a cuore il bene della Terra?

L'incontro informale avvenuto fra Papa Francesco e Greta, il 17 aprile scorso in piazza San Pietro, sancisce questo impegno comune, che è anche compito cristiano. Greta si è rivolta proprio al papa sapendo della profonda sensibilità, di fede e intellettuale, che lo lega alle problematiche ecologiche.

«Vai avanti!» le ha detto Papa Francesco, e questa affermazione deve essere di sprone anche al nostro operato, perché **“il mondo è più di un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode”** (n. 12).



Greta incontra il Papa a San Pietro

Non è un caso se il 24 maggio scorso, giorno in cui si è tenuto il secondo grande sciopero mondiale per il clima, era anche la ricorrenza dell'enciclica *Laudato si'* che Papa Francesco ha scritto nel 2015. Le tematiche legate all'ambiente - fra cui inquinamento, cattivo sfruttamento di suolo e sottosuo-

lo, preoccupazione del repentino e non positivo cambiamento climatico - sono da sempre molto care a papa Francesco che ci richiama all'amore che deve spingerci nella custodia della nostra casa comune, la Terra.

L'enciclica diventa così un inno all'Amore che Dio Padre ha profuso a noi uomini nella creazione di questo bellissimo mondo. L'impegno alla salvaguardia della Terra viene letto alla luce della fede e delle sacre scritture, facendo riferimento anche a tutti i documenti che la Chiesa ha scritto finora in merito.

“Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede (Giovanni Paolo II)» (n. 64)”.

Sarebbe auspicabile la lettura e la discussione dell'enciclica nelle comunità cristiane, non solo per una riflessione ma, soprattutto, per una urgente presa di coscienza della gravità del problema ambientale, al fine di trovare concrete strategie di attuazione di politiche e pratiche ambientali, personali e comunitarie.

Il Papa ha impostato la lettera con una attenta analisi delle problematiche ambientali, proseguendo con una riflessione teologica sul vangelo della crea-



zione, dove ogni creatura è chiamata a collaborare, in comunione universale, per l'armonia di tutto il creato. Il testo analizza le cause e le responsabilità che hanno portato a questo stato di crisi, dando delle linee guida di orientamento e di azione per collaborare tutti verso una ecologia integrale. Tutto però in una ottica di educazione spirituale che porta ad una conversione ecologica. Quello che colpisce dell'enciclica è proprio questo coinvolgimento spirituale nella consapevolezza delle nostre responsabilità.

“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune” (n. 13).

Pia Deidda

TUTTO PER UNA PALLONATA

I ragazzi arrivarono all'oratorio con la grazia di un branco di elefanti. In pochi secondi, ogni angolo del cortile della parrocchia di santa Chiara venne invaso da piccoli esseri urlanti che inseguivano e scalciano palloni di ogni forma e colore. «Mia!» urlò Biagio, detto Maldini, terzino senza paura della squadra di pulcini. Un pallone arrivò ai suoi piedi e lui sferrò un calcio con tutte le sue forze. Il pallone s'impennò e dopo un volo elegante arrivò fino alla vetrata più alta della chiesa. Si sentì un debole tintinnio e un frammento di vetro colorato cadde per terra.

Naturalmente nessuno ci badò.

La domenica seguente, durante la predica con la quale don Sergio aveva invano tentato di ridestare, da un torpore sconsolante, la sua pigra assemblea, nel momento dello scambio della pace qualcosa d'inaspettato accadde: mentre la piccola Valentina di soli otto anni stava per porgere la manina alla brontolona vicina, la signora Variale, un raggio di sole che proveniva da un minuscolo foro della vetrata colpì come un faro, il visetto grazioso

della bimba. La signora Variale ne fu scombussolata. Quel volto luminoso e gentile le toccò il cuore. Passò il resto della Messa con un grande desiderio di tenerezza e bontà. Uscì da chiesa con la voglia di cantare. Si diresse, come tutte le domeniche, all'edicola per acquistare il giornale. Per la prima volta in quarant'anni sorrise a Michele, il giornalista.

«Dovremmo tutti dirti un grazie gigantesco per il prezioso servizio che rendi a tutta la comunità. Dal mattino presto fino a sera. Grazie!». Michele quasi si commosse e brontolò confuso: «Grazie. Grazie mille!», ma da quel momento la sua giornata, che aveva sempre trovato così pesante, gli sembrò leggera che era una meraviglia.

Così, quando arrivò Giuseppe, il tassista più imbronciato della città, a comperare Tuttosport, Michele gli scoccò il più cordiale e comprensivo dei suoi sorrisi e disse: «Certo, è dura la tua vita, dal mattino alla sera in mezzo al traffico. Te ne serve di forza!». Un attimo di sorpresa e anche Giuseppe si sgelò e cominciò a conversare con il giornalista come se

fosse il suo più vecchio amico. Quando l'avvocato Perri salì sul taxi di Giuseppe con la valigetta e la borsa traboccante di documenti, Giuseppe lo salutò con gentilezza, tanto da lasciarlo a bocca aperta. «All'aeroporto?». «Sì... così domattina posso incominciare subito». In un altro momento Giuseppe avrebbe chiuso la comunicazione. Non quella domenica e continuò: «Non la invidio dottore. Rinuncia alla domenica con i suoi figli e sua moglie. A proposito, quei tre frugoletti si stanno facendo dei bei ragazzi...». «Già. È vero...» borbottò l'avvocato Perri a disagio. Il tono di

Giuseppe era cordiale e pieno di sincero calore: «Proprio l'età in cui il papà è importante».

L'avvocato esitò un attimo, poi disse deciso: «Lo sa che lei ha ragione? Mi riporti a casa! A Roma andrò domani...».

Il sorriso e la felicità con cui la signora Perri e i tre ragazzi accolsero il papà inorgogli Giuseppe, che quasi si sentì un missionario che aveva appena convertito un intero villaggio di pagani.

Come loro, in quella domenica, un bel po' di gente si sentì più felice. E solo per una pallonata contro una vetrata e un raggio di sole.

La bontà è contagiosa!

(Tratto da "Tante storie per parlare di Dio"
di **Bruno Ferrero**)



CELEBRAZIONI

Anche la scorsa primavera molti nostri ragazzi hanno incontrato il Signore Gesù attraverso alcuni **Sacramenti**: circa 15 bimbi di terza elementare si sono accostati per la prima volta al **Sacramento del Perdono**; 38 fanciulli di quarta elementare hanno celebrato la loro **Prima comunione**, partecipando in modo completo all'Eucaristia; 23 ragazzi di prima media e 2 giovani hanno ricevuto la Cresima dalle mani di mons. Gabriele Mana, parroco di S. Caterina dal 1974 al 1993 e vescovo emerito di Biella.

Ringrazio le catechiste, i catechisti e le loro coordinatrici per aver seguito con impegno e passione i ragazzi. Le celebrazioni, ben preparate, si sono svolte in modo ordinato e partecipato. L'importante è il dopo, perché la Prima Comunione e la Cresima non sono solo occasione di festa e regali e soprattutto non sono il "capolinea", ma delle tappe del cammino di fede che dura tutta la vita. Purtroppo per non pochi ragazzi questi Sacramenti segnano la conclusione della vita cristiana, appena abbozzata e incompiuta. Il catechismo continua anche dopo la Prima Comunione e i cresimati sono invitati a frequentare i gruppi e le attività dell'oratorio.

I genitori si ricordino di essere i primi, i più importanti e insostituibili **educatori nella fede** per i loro figli. E si educa più con l'esempio e lo stile di vita che con le parole. La parrocchia desidera e cerca in tanti modi di collaborare con le famiglie nell'aiutare i ragazzi a diventare persone responsabili e cristiani autentici.

don Aldo

*Prima Confessione dei bimbi di 3^a elementare del 24 marzo 2019,
gruppi di Carmen e Daniela*



Prima Comunione del 5 maggio 2019, gruppo di Marina



Prima Comunione del 12 maggio 2019, gruppo di Lino



Vita parrocchiale

Prima Comunione del 19 maggio 2019, gruppo di Martina e Irene



Cresime del 26 maggio 2019, gruppo di Teresa G. e Teresa L.



SAN VALERIANO: "DISSEPELLIRE DIO"

Ci troviamo spesso di fronte a problemi esistenziali e spirituali del vivere quotidiano. Dubbi e domande abitano i nostri pensieri e ci lasciamo sopraffare dalla stanchezza che ci lascia disincantati nei confronti del futuro. È venuta meno la fiducia nei grandi sistemi ideologici, scientifici e religiosi che non ci offrono più certezze e verità e non appagano quell'infinito desiderio di felicità che da sempre abita l'uomo. Quello che incontriamo oggi è piuttosto una variegata ricerca, un bisogno di sacro, di spiritualità inseguita con i metodi più disparati. Lo si constata anche dal proliferare di nuovi centri di esperienze spirituali aperti alle diversità delle opinioni, segno in ogni caso, che Dio non è affatto morto ma, piuttosto, come ha scritto Etty Hillesum, Egli è quella "Sorgente molto profonda ... coperta di pietre e di sabbia" che occorre "dissotterrare di nuovo", perché quella che è stata sepolta è una immagine spesso distorta.

Anche noi che ci riteniamo cristiani, abbiamo bisogno di essere aiutati alla riscoperta di un Dio davvero "evangelico", ovvero quello che si è rivelato in Gesù Cristo, finalmente liberato da incrostazioni troppo umane, lontane dalla sua vera immagine.

Aver scoperto, grazie al nostro don Aldo, quell'eremo di pace che è San Valeriano, (Cumiana) ci offre una occasione di vera riscoperta della nostra fede: si trova tra i bo-

schì che circondano un vecchio santuario dove vive la fraternità monastica di Montecroce e dove i ritmi di vita sembrano quelli di un altro mondo. Accompagnati con pazienza e competenza da frate Giorgio e sorella Maria, attraverso percorsi nuovi, alla ricerca di Dio, siamo aiutati a ritrovare ognuno il proprio fondamento attraverso l'esperienza dell'interiorità. Impariamo a dare il giusto valore alle tante cose con le quali ci circondiamo: perché la sovrabbondanza di beni diventa assenza di bene, ossia vuoto esistenziale. Scopriamo pian piano una presenza sempre amorevole ma nuova di Dio, che ci accompagna nel nostro cammino di ricerca. E poi, far tesoro delle condivisioni sulla Parola e guardare le persone, pur conosciute, con occhi nuovi e con cuore aperto; ritrovarsi nella gioia attorno ad una tavola imbandita ... ecco, tutto questo è come "dissotterrare un Dio nuovo" più vero, proprio quello che Gesù è venuto a presentarci e che noi, forse solo per pigrizia, non siamo interessati a conoscere.

Mariuccia Tedesco



ESTATE RAGAZZI

METTITI IN GIOCO

“**M**a chi te lo fa fare?!”. Questa è la domanda che mi sono sentita ripetere almeno mille volte dai miei coetanei quando dico di essere coordinatrice in un oratorio. Chi me lo fa fare di svegliarmi alle 7 in piena estate, di stare 8 ore sotto il sole a rincorrere bambini che spesso e volentieri non obbediscono, di coordinare animatori adolescenti, essendo io per di più in piena sessione degli esami universitari? Bella domanda. Ogni volta che me la pongono rimango in silenzio e mi limito a sorridere e alzare le spalle. Chi me lo fa fare? Proviamo a rispondere a questa faticosa domanda.

L’“Estate Ragazzi” consiste in quattro



settimane in cui un gruppo di animatori della nostra parrocchia offre il suo servizio nella gestione di attività formative rivolte ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie. Potrei fare un elenco infinito di motivi per cui avrei potuto dire di “no”, quando mi hanno chiesto di collaborare nella coordinazione: il caldo è soffocante, i bambini ti fanno uscire di testa, coordinare gli animatori è tutt’altro che facile, non hai tempo da dedicare allo studio per gli esami. Eppure anche quest’anno ho detto di sì. E qui ritorna la domanda: chi me lo fa fare? Il motivo per cui mi limito a sorridere e ad alzare le spalle quando



me lo chiedono è molto semplice... non si può spiegare.

Esperienze come questa possono essere capite solo se vissute nella loro pienezza. Ogni mattina noi animatori ci trovavamo in cappellina per pregare insieme, e il canto con cui pregavamo dice: "Mettiti in gioco e ascolta la Sua parola che lascia il segno ancora una volta". Nel momento in cui dici il tuo sì a Estate Ragazzi e decidi di mettere a disposizione i tuoi talenti per l'altro, senza risparmiarti, hai la possibilità di vivere il Vangelo nella tua quotidianità, e questa scelta non fa altro che lasciare un segno nella tua vita. Un segno positivo, di luce, un segno indelebile. Quest'anno era la settima edizione di Estate Ragazzi a cui partecipavo, quindi verrebbe da pensare che ormai rivivo le stesse situazioni da anni, e invece no. Ogni anno i fattori che mi segnano sono diversi.

Quest'anno i bambini iscritti al nostro Estate Ragazzi erano tanti, e devo ammettere che il primo giorno io e gli altri coordinatori eravamo preoccupati: come possono i nostri animatori gestire così tanti bambini? Si stancheranno, si stuferanno, non avranno le forze e molleranno. E invece no, ecco il primo fattore che mi ha segnata. I nostri animatori non hanno mollato, ma anzi si sono rimboccati le maniche, hanno usato la loro inventiva per trovare metodi per gestire una "mandria" di bimbi entusiasti e con voglia di giocare. Si sono messi in gioco. Ho iniziato questa avventura con la presunzione di insegnare loro qualcosa attraverso i miei anni di



esperienza, ma sono stati loro a insegnare qualcosa a me.

Se dovessi dare solo una risposta alla domanda "chi te lo fa fare?", quindi, quest'anno risponderi: "gli animatori". Gli animatori che ho visto crescere, che quando ho iniziato la mia avventura di animatrice sette anni fa erano i bambini del mio gruppo; animatori che ci hanno fatto arrabbiare a volte, è vero, ma che hanno saputo chiedere scusa e rimediare ai propri errori.

Anche quest'anno ho detto "sì", perché essere animatrice mi ricorda sempre che più amore dai, più amore ricevi; perché la soddisfazione che provo quando torno a casa dopo 8 ore di servizio è impagabile; perché anche se non ho dato gli esami che avrei dovuto, mi sento piena di una formazione che i libri non mi possono dare; perché quando gioco con i bambini e rido con gli animatori, sento Dio vicino a me.

Ecco che cosa me lo fa fare.

«E tu mettiti in gioco stavolta, Lui non ti chiede di più. Non stare dietro alla porta, fai un passo ancora perché Lui è con te».

Barbara Pastrovicchio

FUNGHERA

Dall'8 al 13 luglio i giovani ragazzi che frequentano le scuole medie della nostra parrocchia hanno vissuto il campo scuola a Funghera come da tradizione. Quest'anno però su di loro è caduto un "fulmine a ciel sereno". Infatti, insieme a loro, han-



no partecipato alcuni ragazzi della stessa età che appartengono alla parrocchia Santa Gianna Beretta Molla di Venaria Reale. La scelta, per quanto motivata, non è stata particolarmente apprezzata inizialmente, anzi. Infatti, un pomeriggio durante Estate Ragazzi, i due gruppi si sono conosciuti sfidandosi in tornei che hanno fomentato la rivalità. Confesso di essere partita un po'

preoccupata.

Eppure, una volta superato l'imbarazzo iniziale, l'esperienza è stata tutta in discesa.

Il titolo del campo era "quasi amici", titolo che appartiene in primo luogo al famoso film che ci ha accompagnati

nel cammino di crescita di quei giorni. Forse la scelta di questo film non è stata a caso, forse è stata proprio una scelta ISPIRATA perché le tematiche che proponeva hanno davvero permesso che i ragazzi entrassero in relazione profonda tra di loro scoprendo il vero significato della parola AMICO. Come dicevo prima, l'ostilità di partenza era tangibile ma, dopo esserci raccontati

un po' più di noi, chi siamo, la nostra storia, le nostre aspettative, da scon-





sciuti siamo passati a persone con cui avremmo condiviso un percorso.

Nei giorni successivi abbiamo scoperto e riflettuto sulla parola **DIVERSITÀ** che però è sempre accompagnata dalla parola **COMUNIONE**; i ragazzi hanno capito quanto sia importante cogliere le differenze dell'altro e accettarle nella loro ricchezza; hanno imparato che non sempre è facile andare oltre e che di aiuto è scoprire gli aspetti in comune che fino a pochi momenti prima non erano evidenti.

Ma mettere in evidenza le diversità e gli elementi simili mette in luce anche la nostra tendenza a giudicare... e allora viene fuori l'importanza di lasciare da parte pregiudizi, stereotipi e la voglia di puntare il dito, abbracciando la dimensione della comprensione dell'altro. Arrivati a questo punto eravamo davvero quasi amici.

Ma il percorso non è finito qua.

Abbiamo riflettuto sul significato della Fede, vista come un percorso, un cammino che possiamo, se vogliamo, continuare dopo la Cresima.

Abbiamo condiviso molto, non solo a parole ma anche con gesti di servizio, momenti di gioco, momenti di preghiera...

tutto questo ci ha fatto fare dei passi ulteriori.

Quando il sabato pomeriggio i genitori sono saliti per concludere insieme la settimana, quello che hanno trovato credo fosse meraviglioso: un gruppo di ragazzi che hanno sperimentato davvero la dimensione dell'essere fratelli nel percorso di fede, un gruppo di ragazzi che hanno provato la gioia vera, un gruppo di ragazzi che non definirei più "quasi" ma semplicemente Amici.

Flavia Pastrovicchio



Emozioni di primavera inoltrata

Sabato 31 maggio, guidati con competenza da Lino Totaro e con la gradita presenza di don Aldo, abbiamo visitato luoghi incantevoli, che ci hanno donato intense emozioni. Alle 6.45, un allegro vociare davanti al cancello dell'oratorio di S. Caterina ha segnato la partenza del pullman alla volta di ... corso Gabetti, dove ci aspettava il gruppo di N. Signora del SS. Sacramento con alcuni amici di parrocchie vicine.

Giunti ad **Arona**, siamo saliti su un battello che, attraversando tutto il **Lago Maggiore**, ci ha condotti in **Svizzera**. Il tempo era stupendo e il panorama che man mano si presentava ai nostri occhi invitava ad elevare una lode al Signore per le meraviglie della natura.

Verso le 12.30 abbiamo gustato un ottimo e abbondante pranzo e, alle 14.30, siamo sbarcati a **Locarno**, incantevole e soleggiata cittadina svizzera. Una parte del gruppo ha trascorso il pomeriggio a passeggio per Locarno, mentre gli altri sono saliti, in parte in funicolare e in parte a piedi, al **Santuario della Madonna del Sasso**, meta di numerosi pellegrinaggi. La costruzione di questa bella chiesa barocca, che si erge su uno sperone di roccia a 370 metri sul livello del mare, è legata ad una visione della Vergine con il Bambino, avuta nel 1480 dal francescano Bartolomeo da Ivrea. Con raccoglimento e devozione abbiamo pregato il Rosario.

Alle 17.30 ci siamo ritrovati alla stazione, pronti – soprattutto il piccolo Alessandro (4 anni e mezzo di simpatia...) – a salire sul



Parte del gruppo al Santuario della Madonna del Sasso.

trenino delle Centovalli. Questa linea ferroviaria internazionale a scartamento ridotto, lunga 52 Km., fu inaugurata nel 1923 ed ha ben 32 fermate, 18 in Italia e 14 in Svizzera. Per due ore, lungo il percorso, abbiamo ammirato distese di viti, boschi di faggi, corsi d'acqua e montagne dai fianchi frastagliati e, finalmente, siamo giunti a **Domodossola**, il centro principale della Valle d'Ossola, nella piana del fiume Toce, dove ci attendeva il pullman. Purtroppo una signora ha avuto un malore veramente preoccupante, che con nostro grande sollievo si è risolto bene e, dopo circa un'ora, è iniziato il viaggio di ritorno, allietato da simpatici canti proposti da don Aldo.

Concludo ringraziando, prima di tutto, il Signore, quindi don Aldo, Lino e ciascuno dei partecipanti per il bel clima di cordialità e sincera amicizia che siamo riusciti a creare e che ci fa desiderare di ripetere l'esperienza prossimamente...!

Giuliana Valle



VITA DI FAMIGLIA

(dall'1/03/ al 30/6/2019)

Sono rinati dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:

- | | |
|------------------------|-------------------------|
| 3) COSTANTINO Giada | 7) CHIUMMARULO Cristian |
| 4) TREVISAN Alessandro | 8) SCIBILIA Alessandro |
| 5) FRISINA Sofia | 9) LIBARDO Paolo |
| 6) MANISCALCO Simone | |

Chiamati a manifestare l'Amore di Dio con il Matrimonio:

VENTURA Calogero Luca e BELCI Enrica

Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:

- | | | | |
|---------------------------|---------|------------------------------|---------|
| 19) CASORELLI Nicola | anni 64 | 39) PACCHIONI Adolfo | anni 65 |
| 20) MACCARONE Angela | anni 88 | 40) DELLISANTI Giorgio | anni 91 |
| 21) GIANNATTASIO Fausto | anni 62 | 41) CRISANAZ Amelia | anni 89 |
| 22) VALENTE Savino | anni 97 | 42) SIMONE Rocco | anni 82 |
| 23) GIORDANO Francesco | anni 82 | 43) RICCIARDI Concetta | anni 69 |
| 24) AMENDOLA Antonio | anni 36 | 44) SANTOPIETRO Pasquale | anni 76 |
| 25) CATI Giuseppe | anni 57 | 45) GERMANI Livio Emilio | anni 89 |
| 26) BLASICH Ornella | anni 93 | 46) NEGRO Mario Carlo | anni 81 |
| 27) DELCARO Mario | anni 85 | 47) MAPELLI Norma | anni 74 |
| 28) SEVERIN Pietro | anni 90 | 48) BELLOTTI Cesare | anni 76 |
| 29) BACCAN Lucia | anni 73 | 49) MARTIRADONNA Nicola | anni 80 |
| 30) CUSANNO Biagio | anni 72 | 50) RAETA Giuseppa | anni 88 |
| 31) PERRATONE Franca | anni 87 | 51) CAUCHI Carmela | anni 94 |
| 32) RACO Maria Annunziata | anni 96 | 52) GIULIANI Nunzia | anni 96 |
| 33) FRONGIA Angelina | anni 90 | 53) UGOSSI Marisa | anni 85 |
| 34) COLUCCI Angiòla | anni 93 | 54) MONTEMURRO Vito | anni 80 |
| 35) MANENTI Angela | anni 83 | 55) GALLO Salvatore | anni 84 |
| 36) BERUTO Elena | anni 54 | 56) FAVA Giuseppe | anni 82 |
| 37) ROLFO Filippo | anni 80 | 57) MARIANI Edda | anni 85 |
| 38) FABRO Maria | anni 93 | 58) MANGIAPANELLO Margherita | anni 84 |
| | | 59) REINA Antonio | anni 87 |



NOTIZIE UTILI

- ◆ **BATTESIMI:** saranno celebrati le **domeniche 29 settembre, 27 ottobre, 24 novembre, 22 dicembre alle ore 16.00**. Un sabato pomeriggio precedente la celebrazione, i genitori e i padrini saranno invitati ad un incontro di preparazione. È necessario prenotare il Battesimo per tempo in ufficio parrocchiale.
- ◆ **DOMENICA 22 SETTEMBRE:** a partire dal pomeriggio si svolgerà in oratorio la *Festa della Comunità*. La comunità cristiana si edifica e cresce grazie alla Parola di Dio e ai Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, ma ha bisogno anche di momenti di svago, in cui si gioca, si canta, si balla, si assaporano piatti gustosi... Questo, e altro ancora, costituisce la *Festa della Comunità*, a cui tutti i parrocchiani - piccoli, adulti e anziani - sono invitati a partecipare.
- ◆ **Da MARTEDÌ 24 a SABATO 28 SETTEMBRE (ore 16.30-18.30)** nel salone polivalente ci saranno le *iscrizioni al catechismo*, da rinnovare ogni anno, soprattutto per i bimbi di seconda elementare, anno in cui si inizia il catechismo. I genitori ricordino che la catechesi dei figli è fondamentale per la loro crescita umana e cristiana. È necessaria la frequenza costante e non saltuaria agli incontri e, soprattutto, che genitori e figli partecipino alla S. Messa domenicale.
- ◆ **Da MARTEDÌ 1 OTTOBRE**, dopo la pausa estiva, riprenderà il corso di *ginnastica dolce* nel salone polivalente il martedì e il giovedì dalle 15,15 alle 16,15.
- ◆ **DOMENICA 6 OTTOBRE**, durante la Messa delle 10.30, il parroco conferirà alle catechiste e ai catechisti il *Mandato*, l'incarico ufficiale di accompagnare nella fede i bambini e i ragazzi, collaborando con i loro genitori. Saranno anche benedetti gli zainetti scolastici dei ragazzi, mettendo sotto la protezione divina le attività scolastiche. Gli incontri di catechismo inizieranno la settimana successiva.
C'è bisogno di persone per la **catechesi ai ragazzi**: chi si rende disponibile, lo dica a don Aldo.

ORARIO Ss. Messe

Feriale (da lunedì a venerdì): ore 18.30
Sabato e viglie feste di precetto: ore 18.30
Festivo: ore 9.00 e 10.30

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena
Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50
www.santacaterinadasiena.com -  Parrocchia Santa Caterina da Siena
a norma dell'articolo 2 del Concordato.
Direttore responsabile: don Aldo Issoglio
Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Bari